

MACROAREA 3
IL MEDIO OLONA
Descrizione generale

Comuni interessati: Castiglione Olona, Lonate Ceppino, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Gornate Olona, Castelseprio, Cairate, Fagnano Olona, Solbiate Olona, Olgiate Olona, Castellanza, Busto Arsizio

Ambito paesistico PTCP: Ambito Viario – Fluviale “Il medio Olona”

Strutture naturalistiche:

- Fiume Olona

Il primo tratto del fiume dalle sorgenti sotto il Passo Motta Rasa a nord di Varese fino a Castiglione Olona, è definito Alto Olona e viene inserito nell'ambito del capoluogo. Quindi per il medio Olona si intende il percorso del fiume da Castiglione Olona a Castellanza. Tale tratto coincide con la originaria pieve che identificava in Olgiate Olona il capo di Pieve, come illustrato dalla carta itineraria di Carlo Borromeo del 1583.

Il fiume è caratterizzato da una profonda incisione che disegna un paesaggio particolare di contrapposizione degli insediamenti sulle due rive opposte i cui campanili formano un sistema semiologico peculiare.

- Pianura
- Penisole moreniche laterali
- Aree boscate

Strutture storiche di definizione dell'ambito:

- *Viabilità romana*

Mediolanum-Verbanus è la strada romana che interessa il Medio Olona, ma solo nella deviazione da Castellanza e Legnanello.

- *Geometria agraria*

La geometria agraria è orientata perpendicolarmente al corso del fiume, compatibilmente con la sinuosità del percorso delle acque. Tale orientamento appare costante sia sul lato sinistro del fiume. Situazione che dimostra la corretta esecuzione della “fluminis varatio”, da Castiglione Olona al Canale Villorosi comprendendo anche i comuni di Busto, Castellanza, ed altri non compresi nell'are oggetto del Piano. Il disegno scompare in corrispondenza dei boschi e dei rilevati, dell'area del Bozzente e della penisola morenica che si incunea nella pianura tra le valli dell'Arno e dell'Olona, sino a Cassano Magnano.

- *Geometria dello spazio*

- Paesaggi di ampia percettibilità – arco alpino
- Media percettibilità – coline moreniche, massicci prealpini
- Ridotta percettibilità – presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

Prospetto superfici	ettari
Superficie totale macroarea	10.831,37
Superficie boscata	2.363,95

DESCRIZIONE GENERALE

L'area segue il corso del Medio Olona partendo dalle colline moreniche Castiglione Olona, fino alle pianure di Busto Arsizio. La macroarea quindi si presenta in modo assai variegato sia dal punto di vista paesaggistico, sia da quello dell'uso del suolo, mentre da quello forestale rimane perlopiù invariato mantenendo però un unico filo conduttore che è il fiume Olona. Il lungofiume presenta diversi aspetti, dalle aree dove si è mantenuto un certo grado di naturalità ad altri più agricoli, ad altri ancora prettamente industriali o ex industriali.

Il valore dell'indice di boscosità indica che la macroarea rientra tra quelle a bassa boscosità.

DESCRIZIONE ASPETTI FORESTALI

Dal punto di vista forestale l'area si presenta alquanto omogenea, dominata sempre da robinieti misti, sostituiti da quelli puri nei popolamenti a dimensione più contenuta. Sparsi lungo la macroarea si riscontrano rimboschimenti di latifoglie, anche se i più vasti sono localizzati lungo le sponde dell'Olona. Lungo le creste delle colline moreniche sono presenti formazioni a prevalenza di Pino silvestre planiziale. Infine si riscontrano diverse superfici occupate da impianti artificiali di conifere, parzialmente abbandonati, ed altri latifoglie. Sono presenti anche piccoli popolamenti composti da querceti delle cerchie moreniche occidentali, in via di trasformazione in altre tipologie viste le cattive condizioni di molte querce a livello fitosanitario e la loro difficoltà a rinnovarsi.

Caratterizzazione forestale

ASPETTI SELVICOLTURALI	
Tipi forestali reali	Robinetto misto – Robinetto puro – Pineta di pino silvestre planiziale – Querceto delle cerchie moreniche occidentali - Rimboschimenti di conifere e latifoglie
Tipi forestali ecologicamente coerenti	La vegetazione potenziale evolve verso tipologie a dominanza di querce
Struttura dei popolamenti	Ceduo e piccole aree a Fustaia

Il sistema verde d'ambito è fortemente caratterizzato da funzioni connesse con il fiume Olona, tra le diverse funzioni prevalgono quella protettiva, di salubrità ambientale, paesaggistica con una risultanza di valori multifunzionali tra i più elevati rispetto tutte le macroaree proprio lungo l'Olona.

Nell'area di pianura attorno Busto Arsizio viceversa si è rilevata una situazione pregiudicata soprattutto per gli aspetti legati alla naturalità dei boschi e agli aspetti paesaggistici legati alla composizione della vegetazione. I valori bassi di multifunzionalità boschi di pianura assieme alla loro rarità dovranno essere attentamente valutati a livello locale.

Le amministrazioni potrebbero essere indotte ad assumere un ruolo non solo di conservazione ma propositivo al fine di incrementare i boschi, i filari e le siepi, come presidi di qualità paesistico - ambientale.

Vi è poi da considerare la vicinanza di Malpensa come elemento di forte interferenza con i precari equilibri biologici dell'area; le recenti e note vicende legate all'Ambrosia, alla Diabotrica e al Cerambicidie dalle lunghe antenne – tutti organismi di recente introduzione e diffusione nell'area - devono essere considerati come elementi di segnalazione di cambiamenti in corso e della necessità di un presidio e di un monitoraggio della qualità del territorio, delle modificazioni in corso.

In questo contesto non sarà sufficiente l'adozione di regolamenti locali di salvaguardia ma dovranno essere previsti atti di pianificazione congruenti.

I boschi, le formazioni forestali minori, le siepi ed i filari, dovranno essere considerati come elementi di infrastrutturazione.

Lungo l'Olona si dovrà continuare nel recupero ambientale prediligendo attività compatibili con l'alto valore naturale e paesistico della valle e sostenendo una delocalizzazione di quelle attività più problematiche. Dovrà essere ricostruita una relazione-collegamento con l'ex fiume più inquinato d'Italia.

Si dovranno salvaguardare il più possibile le aree in prossimità dei torrenti e dei compluvi, aree più idonee a mantenere una elevata naturalità e lussureggiamento della vegetazione, di maggior interesse ecologico e inidonee alla localizzazione di attività produttive. Si dovrà completare un recupero ed una riqualificazione ecologico - paesistica dei corsi d'acqua e relative sponde.

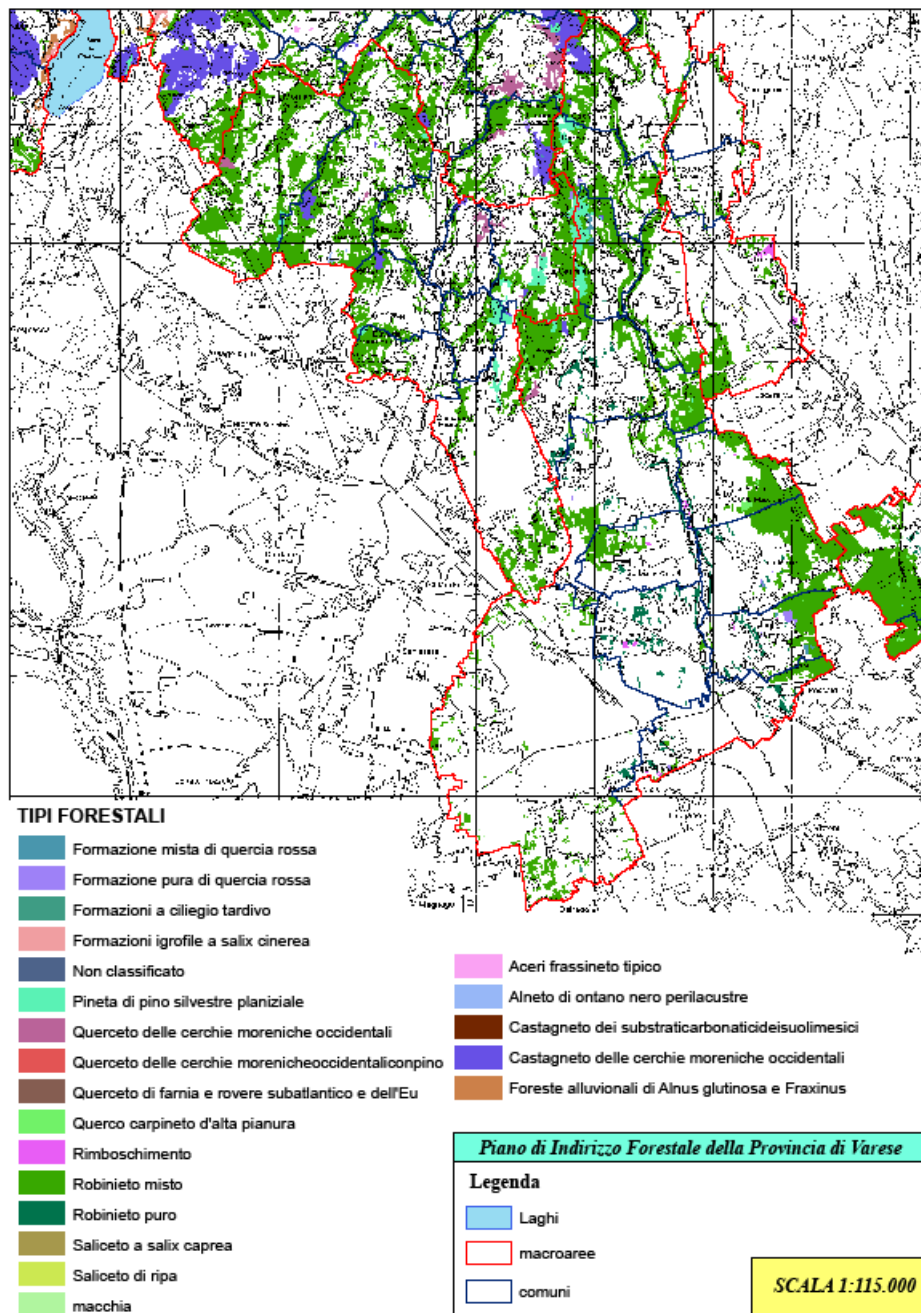
I sistemi verdi – siepi e filari

SISTEMI VERDI	
	(km)
Siepi e filari	215,59
	(ha)
Sistemi verdi	4,26

Obiettivi specifici previsti dal PTCP

- Conservare il residuo sistema vegetazionale esistente e tutelare la continuità degli spazi aperti;
- tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali. Perseguimento del riequilibrio ecologico, tutela delle core areas, dei corridoi e dei varchi di cui alla tav. PAE 3
- Conservare i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate vallive, tutelare le sinuosità delle valli;

Inquadramento cartografico e vegetazionale (macroarea 3)



Modalità delle trasformazioni	
Obbiettivi strategici di qualità	<ul style="list-style-type: none"> ○ in particolare nei comuni di Busto Arsizio, Castellanza, Olgiate O. e Solbiate O., mantenimento e incremento delle dotazioni forestali esistenti (nelle aree di pianura), delle macchie forestali con l'obbligo di adozione di regolamenti locali di salvaguardia; ○ conservazione e sviluppo boschi con buon valore ecologico – superficie di rif. 15 ha -, anche se intercomunali o interprovinciali; ○ sviluppo macchie forestali, siepi e siepi-arborate, longitudinali, con funzioni di separazione e riqualificazione aree rurali (mascheramento edificazione industriale, nuovi insediamenti), enfaticizzazione percezione locale di ambito agricolo; ○ valorizzazione delle infrastrutture rurali, i percorsi agricoli legati ad un uso turistico del territorio rurale.
Elementi di vulnerabilità e di rischio	<ul style="list-style-type: none"> – realizzazione di attraversamenti e riduzione di superfici forestali a causa di infrastrutturazione; – diminuzione della qualità dei boschi a causa dell'esercizio del solo prelievo; – ulteriore indebolimento della vitalità dei boschi data da una frammentazione degli spazi, una segregazione in comunità non comunicanti; – rischi legati alla vicinanza di Malpensa e dell'introduzione di nuovi organismi vegetali/animali; – mantenimento o espansione di attività produttive (terziario) poco compatibili con i corsi d'acqua, o un recupero naturalistico delle valli/sponde; – recinzione spazi aperti;
Categorie compatibili di trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> – limitate trasformazioni d'uso in relazione all'interesse pubblico e prevalentemente per opere d'infrastrutturazione, obbligo di nuovi boschi all'interno della macroarea; – limitate trasformazioni d'uso in relazione alle attività agricole e compensazione all'interno della macroarea o di comuni contigui; – riorganizzazione degli affossamenti la rete di smaltimento/irrigazione orientata secondo le trame esistenti, sviluppo delle alberature lungo i fossi; – in relazione alle condizioni fitosanitarie contingenti il reimpianto boschivo potrà essere eseguito con specie non autoctone, paesaggisticamente congruenti, con prospettive di lussureggiamento più elevate; – le pratiche selvicolturali dovranno essere improntate anche a criteri paesaggisti, ludico-naturalistici;